Anno 65 - N. 135 - Italia Impero Colonie cent. 30

POMERIGGIO

Milano — Mercoledì, 5 Giugno 1940 — Anno XVIII

CORRIERE DELLA SERA

ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie — Sei mesi anticipati Anno L. 72 - Sem. L. 38 - Trim. L. 20 — Sul conto corrente » » 67 - » » 34 - » » 18 — Estero Anno L. 140 - Sem. L. 70 - Trim. L. 35 — Il versamento di abbonamento si intende da un G. Mercoledì al G. del seguente. Per il cambio di indirizzo L. 1.50 - Vedi del Direttore ed Amm. Milano, Via Solferino 28 — Telefono 86-861

LA DOMENICA DEL CORRIERE: Italia: Anno L. 21 - Sem. L. 11 - Trim. L. 6 - Estero: » » 42 - » » 22 - » » 12

Prezzi degli abbonamenti e inserzioni per gli abbonati al "Corriere della Sera" — CORRIERE DELLA SERA — LETTURA — IL ROMANZO MENSILE — Italia: Anno L. 18 - Sem. L. 10 - Trim. L. 6,50 — Estero: » » 30 - » » 16 - » » 7,50 — Gli abbonamenti cumulativi ai periodici devono essere la stessa scadenza dell'abbonamento all'Amministr.

INSERZIONI: Per mm. di alt. (larg. 1 col.): Necrologie L. 10 — Pubblicità finanziaria L. 6 — Pubblicità commerciale L. 5 — Pubblicità L. 3 — Finanziarie L. 3 — Sez. Edit. L. 2 — Cinematografi, Teatri, Alberghi, Ristoranti, Commercio L. 3 — Pagam. anticip. Tariffa generale a richiesta — Gli inserzionisti che a non a pubblicità abbiano diritto a sconti di più, salvo accordi speciali.

I forti e la città di Dunkerque espugnati

Tutto il litorale della Manica fino alla foce della Somme occupato stabilmente dai Germanici

GUERRA MUSSOLINIANA

La guerra quale vien concepita, fatta, vinta dai nostri amici germanici è una grossa sorpresa per i nostri avversari: e si può aggiungere, un poco per tutto il mondo.

Ma non è una sorpresa per gli Italiani di Mussolini. Pochi vest'anni or sono — e mi propongo di documentarlo — il Duce prevedeva gli tutti i veri caratteri della guerra moderna.

Nulla serve meglio a minorare l'abisso fra mentalità democratica e intelligenza rivoluzionaria, che un confronto fra i due modi in cui è stata interpretata la guerra 1914-'18. Interpretata, vuolsi dire, per gli insegnamenti da trarne ai fini della preparazione bellica, avviata della conflagrazione successiva.

E sonan chiaro che gli stati maggiori anglofrancesi interpretarono la guerra '14-'18 con mentalità conservatrice. Furono portati a coalizzarsi i soli elementi di statica: l'imponenza dei mezzi mobili, l'inflammabilità dei linee trincerate continue, il lungo logorio degli attacchi frontali, la lunga durata, l'immaginarono la seguente come una guerra in cui codeste caratteristiche — e non altre — si sarebbero avvicinate e moltiplicate.

Il che rispondeva alle esigenze d'un conflitto che per gli imperi democratici e appunto di conservazione. Si trattava di recluiare con inaccostabili muraglie il possesso dei molti beni; e di piegare il nemico attraverso il blocco e attraverso il tempo, tipiche armi del ricco.

Inoltre questo incarico veniva esclusivamente confidato ai politici occupandosi d'altro: ai medesimi generali del '14-'18, ai vecchi capi militari — limitati dalla loro stessa specializzazione — che avendo conosciuto quella guerra e quelle vittorie prefiguravano l'avvenire come una replica del passato.

Ben altra, assai antitetica, l'interpretazione data alla guerra '14-'18 dal combattente Mussolini.

Come Hitler, egli visse e pensò l'altra guerra da combattente semplice, da soldato. Da uomo giovane, nella trincea. E conflitto il suo intimo egli colse in quella guerra le possibilità, i germi, le sperazze di una successiva guerra diversa. Vide — cioè — quel che i vecchi «interessati» nemmeno intravidero.

«Parlo del vecchi — egli ebbe a dire il 24 maggio 1918 (giorno di fare attenzione alle date) — che sono vecchi, che sono sagaremi, che sono ingenerosi. ESSI NON HANNO COMPRESO, NON HANNO REALIZZATO NESSUNA DELLE NOVITÀ FONDAMENTALI DELLA GUERRA. Che cosa significhi questa guerra, nella sua portata storica, nel suo sviluppo, è stato intuito, oltreché dai popolo, da due categorie di persone: dai poeti e dagli industriali. Dai poeti, i quali, usando un'anima squilibrata e tendono, offrirono prima della medio comune le scrisse ancora (sagacioli) dagli industriali CHE CAPIRONO CHE QUESTA GUERRA ERA UN'ORGIA DI MACCHINE. Tra i due MEZZI TIAMOCI ANCHE I GIORNALISTI i quali sono sufficiente incale poeti per non essere industriali e sono sufficientemente industriali per non essere poeti.»

«Immanzarsi — esclama, nel suo diario carsico (8 dicembre 1916) questo combattente dei nazionalista. — La lotta, col suo apparato mastodontico, emozionante, e — malgrado i suoi rischi — affascina il soldato. LA STASI DEGLI I. ITALIONE MANTRANGIA.» Ecco che nasce in lui, dall'immobilità della trincea, l'aspirazione profonda ad una guerra di movimento.

«Noi non abbiamo intrapreso la nostra guerra, — dichiara il 13 giugno 1918 — A LA GUERRA DI POSIZIONE AR-DIANO BISNIOTTO CON LA GUERRA DI POSIZIONE, e — dopo guerra di movimento, non sono ancora di qualsiasi.

«Questa guerra (24 maggio 1918) è stata fino ad oggi QUANTITATIVA. Ora si è vinto che un esercito non vince un esercito. LA QUANTITÀ NON VINCE LA QUANTITÀ. Bisogna affrontare il problema da un altro piano di vista, quello della qualità. QUESTA GUERRA CHE È STATA ALTAMENTE ECONOMICAMENTE DEMOCRATICA, TENDE A DIVENTARE ARISTOCRATICA. I SOLDATI DIVENTANO GUERRIERI. Si procede a una selezione fra le masse umane...»

Mussolini coglie immediatamente l'importanza bellica degli Arditi, di una selezione tra fanterie; e sola rammarica (giugno 1918) che i «reparti speciali d'assalto» siano stati costituiti «molto tempo dopo che la Germania aveva creato le sue Stosstruppen (truppe d'urto)». «Io sarei forse qualche riferimento al movimento VINCERÀ, LA GUERRA QUEL GRUPPO DI BELLIGERANTI CHE PIÙ PRESTO E PIÙ PROFONDAMENTE TRASFORMERÀ IL CARATTERE DELLA GUERRA DI CONTROTIPO IN GUERRA DI GUERRIERI CONSAPEVOLI E PRONTI A TUTTO CIÒ CHE È STATO DIVO A UNA FATICA E SACRIFICIO DI MASSE PASSIVAMENTE».

Ecco una verità capitale nel 1918, la quale acquista il suo pieno valore nel giugno 1940.

E' sul finire dell'altra guerra che Mussolini intuisce quale sarà questa guerra, la guerra di Norvegia dei forti di Liegi, del canale Alberto, delle Fiandre: la vittoria del movimento, dell'individuo guerriero, dell'iniziativa meccanica, sopra la fortificazione e la massa. «La guerra moderna si pesta sempre più nettamente sull'autorizzazione, sull'iniziativa individuale... GLI UOMINI DI GUERRA MODERNO — per la loro potenziale distruttivo che ha del fantastico — OFFRONO IN SE STESSI UN PREMIO ALLA VITTORIA. — Volontarismo individuale. Non trovate gli uomini. NON LASCIARE NULLA D'INTENTATO. Non rinunciare a nessun ritratto, a nessun pericolo. NON FARE PREVALERE I CRITERI STATICI DELLA GUERRA DI POSIZIONE, SUGLI IMPULSI DINAMICI DELL'INDIVIDUO. BISOGNA PASSARE AL DI SOPRA DELLA VERITÀ: NON CE NE È DI IMPOSSIBILE».

Parole che hanno veritiche ancora, e scaturiscono dedicato agli espugnatori del prolungamento delle Maginot: «L'azione in ogni genere degli schemi conseguenti ideali. L'AZIONE FONZIANCELLI SUI QUALI SI È SCRITTO «VIETATO». I partecipanti, in fermento, gli individuali attaccanti e rancorosi. Ne nascono: «Un tono di nervosismo, INVEZE DI SCHIUMARE LE TRINCEE con elementi capaci Bombardamento spiritualmente, sia più utile realizzare ai fini delle guerre MOLTIPLICARE GLI STRUMENTI MECCANICI, AFFINARE LA GUERRA CON CONVITTI A DIVERSI CONCIGNO E LA MASSA. CAMBIARE LA VOLONTÀ. Le armi fa subire il morgizzo, INVEZE UNA VOLONTÀ D'ACCIAIO. TESI E ANTITESI. LE CONTRO UNA MASSA, INVEZE BISCHERE. A SGHERTOLARE LA MASSA fra gli delle folle sono numerosi. Voi potete fare «Sono che sugli uomini come fate «Ne nulla vere inerti. LE MASSE CHIAME HANNO LA STESSA «INERZIA» DELLE MASSE INORGANICHE. È «dolente» un punto d'appoggio e in sul fenero il mondo» è vero anche e soprattutto, forse, nel mondo delle spirito...».

Subito, perciò, Mussolini con centro la propria attenzione sulle novità meccaniche, sulle invenzioni di guerra, sulle «tre volte» e cronache, apparse nell'ultimo conflitto, ritenute e subito intui quella che avrebbe sviluppo in un conflitto futuro.

«Nella seconda della guerra sulle parte delle Quadruplice Intesa, c'è stata una sola inoltre: «Sono allettanti, esempi di un impiego nelle parte dell'aviazione al servizio di una guerra di movimento. Tipica guerra di movimento, guerra motorizzata e veloce, pur tra incantabili ostacoli naturali. In quella conquista dal Duce per la conquista dell'Impero. E nella battaglia di Catalogna il maggior contributo Italiano all'iniziativa delle fanterie spagnole consistette senza dubbio nell'applicazione risoluta dei principi di una guerra moderna e dinamica, una guerra di colonne motorizzate che sfondano e avanzano di corsa, avanzano a oltranza senza indugio di pre-occupazioni per i «fianchi».

Nei Regimi totalitari non è come nei democratici, divorzio tra politica e preparazione militare. Il Capo assume totale la responsabilità della vita del Nazione, durante la pace in cui si concepisce la guerra, durante la guerra in cui si conquista la pace. Agli ordini del Capo lavorano, come altre gerarchie in altri settori, gli uomini tecnici della preparazione e della condotta bellica.

Nel Reich vittorioso e Adolf Hitler che guida la guerra, Opera secondo le direttive dell'Ufficio Stato Maggiore germanico, con tutta la forza che le tradizioni e con la forza di chi ha potuto ritemprare le tradizioni al giovane fuoco di una Rivoluzione. Come non riconoscere, nella genialità strategica della Germania d'oggi, l'inesto feconda di un'alta mente creatrice, di un cervello d'artista, di una fantasia veggente nel glorioso antico tronco del militarismo prussiano e della tecnica tedesca?

Ne scaturisce in pieno, contro i tradizionalismo statico dei generali democratici, quel la sovrechiante guerra dinamica, rapida, qualitativa (anche individualistica) quella di uomini, nei belligeranti di guerra: che Mussolini «vide» già dal tempo l'altro conflitto europeo; e poi, preparò nelle Forze armate italiane con tenacia non meno che con audacia, dando credito agli inventori, avvalorando gli individui e i valori-stimoli degli individui; e saggiò genialmente in Africa e in Spagna.

Questo è l'Uomo che con la collaborazione tecnica di capi militari cittadini realizzarono le dalle vittorie) ha foggiato, e viene perfezionando — uomini e mezzi — gli strumenti della guerra nuova italiana, per l'avvenire. Il quale urge l'ansia di emulazione delle generazioni litoriee.

Alessandro Pavolini

Drammatico discorso di Churchill

La gravità della situazione creata dalla sconfitta nelle Fiandre e dall'enorme perdita di materiale - "Dobbiamo aspettarci che i Germanici infliggano un altro colpo a noi o alla Francia,, - Propositi di resistenza "fino alla morte,,

Londra 4 giugno.

Il Premier Churchill ha fatto oggi sull'intiata campagna delle Fiandre. Dal suo discorso, ultimo e prominntisso con voce concitata emergono cinque punti importantissimi: 1° che la distanza che separa l'Inghilterra dalla Germania è ancora tale che tutte le truppe partecipanti alla battaglia nelle Fiandre hanno potuto tornare sul giunto di dovevasi arrendere e di lasciarsi mancare dal primo attributo uomo che sono fatto di notte, invece anche che 335 mila soldati inglesi francesi sono stati trasferiti dalle Fiandre mercè un vero miracolo.»

Dopo aver descritto l'accoglienza dei combattenti andati nelle Fiandre e la gioviezza e la serenità dei feriti grave, Churchill ha asserito che tre morti, feriti e dispersi, le perdite del Corpo di spedizione britannico ascese ad oltre 30 mila uomini, 2° che la Germania ha perduto mille cannoni e tutti i carri blindati e tutti gli altri trasporti, perdite enormi che rallenteranno ancora il ritmo della guerra; 3° che il Belgio che è avvenuto in Francia e Olanda — ha prolungato il Fronte Mondiale — costituisce un colossale disastro militare. Infatti, nel territorio francese è stata intercettata, il Belgio e Olanda, sono stati tutti i Belgi, Olandesi, Francesi, Inglesi, Polacchi, Canadesi, Australiani, Neozelandesi, Sudafricani, Indiani, Sikhs, Gurkhas, Nigeriani, Somali, Etiopi, Sudanesi, Egiziani, Palestinesi, Cipriotti, Maltesi, Cipriotti, Mauriziani, Mauritiani, Mauritiani, Mauriti